

# «Gli interventi in sospeso mettono a dura prova gli ospedali savonesi»

## IL COLLOQUIO

«**D**ottore, quando mi operate? Aspetto da mesi». È la domanda che Raffaele Galleano, direttore del Dipartimento chirurgico dell'Asl, si sente ripetere incessantemente. C'è un'altra pandemia, quella degli interventi chirurgici procrastinati, che sta mettendo a dura prova gli ospedali savonesi. «La sofferenza dei pazienti è la stessa che proviamo noi operatori nel non poter ancora dare tempi certi - racconta Galleano -. Dispiace moltissimo quando qualcuno chiama per avere date, che auspichiamo di poter riprogrammare se non da febbraio, almeno da marzo. La nostra provincia è stata pesantemente toccata dal Covid dall'inizio, così lo sforzo dell'ospedale è stato quasi totale nella lotta al virus. Oltre a ciò bisogna tener conto della carenza di anestesisti».

La somma dei due fattori ha prodotto ritardi importanti (anche oltre i sei mesi o l'anno) in parecchie specialità: dall'otorinolaringoiatria alla chirurgia generale, passando per l'ortopedia, l'urologia e la chirurgia plastica a seguito di patologie (escludendo gli interventi estetici). «I pazienti oncologici non sono mai stati penalizzati - precisa Galleano



**RAFFAELE GALLEANO**  
PRIMARIO DI CHIRURGIA  
ALL'OSPEDALE SAN PAOLO

«Chirurghi e infermieri sono disponibili a lavorare giorno e notte, ma bisogna svuotare le Rianimazioni»

- Siamo sempre riusciti ad operarli, così come siamo intervenuti per le persone arrivate in pronto soccorso in situazioni non rinviabili. Tutte le altre specialità hanno accumulato grandi ritardi e ci addolora il fatto di non poter ancora ripartire. Fa male, perché anche le patologie non oncologiche possono dare una qualità della vita bassa. Un conto è rinviare l'operazione di qualche mese, come si sperava a marzo 2020, diverso è continuare ad aspettare perché la pandemia si è prolungata tantissimo. Il virus non molla e il fatto che ci siano tanti ricoveri per Covid ci impedisce

di fare altro». La voce di Galleano si somma alla denuncia dell'Associazione chirurgi ospedalieri, ma a Savona il piano di ripartenza è pronto. E il direttore chiede collaborazione per attuarlo: «Vaccinarsi tutti vuol dire ridurre l'afflusso di gente che si ricovera e lasciare spazio ad altri. Ci sono problemi che di giorno in giorno diventano cocenti e vogliamo affrontarli. I chirurghi sono disponibili a venire a lavorare giorno e notte per recuperare gli arretrati, la stessa disponibilità è già stata espressa dagli infermieri e dagli anestesisti. Ma prima bisogna svuotare le Rianimazioni: oggi sono piene di pazienti Covid, gli anestesisti e gli infermieri devono stare dentro alla zona "sporca", non possono rispondere alle chiamate per le operazioni. Ciò assorbe energie, prosciuga di personale le sale operatorie e priva altri di cure. Tra ottobre e inizio dicembre eravamo riusciti a recuperare parte delle liste, il personale si era reso disponibile a lavorare anche quasi tutti i pomeriggi per andare incontro ai pazienti. Ora stiamo cercando di ripartire: la direzione ha fatto di tutto per assumere anestesisti, ci sono infermieri che non lavorano più in sala, ma hanno già dato disponibilità per turni aggiuntivi per far sì che un po' di risposta si possa dare». —

L. B.